

Quando un'intera vita finisce in una valigia

Teatro in classe, la recensione dei ragazzi dell'IC 10 sul monologo di Matilde Vigna 'Una riga nera al piano di sopra', al 'Tempio'

MIRANDOLA

Danzando all'insegna del '5'

Uno spettacolo di danza contemporanea ispirato alla figura della scienziata - vincitrice del premio Nobel per la Medicina nel 1986 - Rita Levi Montalcini: è 'Quintetto' di e con Marco Augusto Chenevier, in programma stasera alle 21 all'Auditorium Rita Levi Montalcini di Mirandola. Vincitore del Be Festival - Birmingham 2015, inserito nella 'Top 10 Comedy 2016' del quotidiano inglese 'The Guardian', 'Quintetto' è uno spettacolo che tra scie di borotalco e assoli pazzeschi arriva dritto nella pancia di chi lo guarda. Il protagonista, Marco Chenevier, è coreografo, danzatore, regista e attore. È stato, tra le altre cose, per sette anni assistente di Isaac Alvarez presso il Théâtre du Moulinage a Lussas, in Francia, e danza in diverse compagnie tra Italia e Francia: tra le tante la Romeo Castellucci e Cindy Van Acker, Cie CFB451, Cie Lolita Espin Anadon e Les Eclats.

Una donna indossa un impermeabile, sembra una statua, è seduta in attesa. Tiene tra le sue braccia un bonsai: si aggrappa a quello per non cadere? Di colpo la luce in sala si spegne e sentiamo il rumore di pioggia. Inizia così 'Una riga nera al piano di sopra' di Matilde Vigna, visto al Teatro Tempio di Modena. Eravamo una quarantina in sala e lei ci ha guardati negli occhi e nell'anima uno a uno. I suoi occhi mobili e vivaci ci raccontano due storie diverse: da un lato siamo nel presente, dall'altro nel passato, precisamente nel 1951 anno in cui ha piovuto per quaranta giorni e quaranta notti, causando l'esondazione di molti affluenti del Po e allagando completamente il Polesine. L'attrice ha una gestualità cristallina, interagisce con la storia raccontata, ponendo agli spettatori domande non esplicite, non le dichiara, non le dice, ma ci colpiscono. Il suo modo di recitare e di stare in scena ci cattura e ipnotizza con gesti studiati e misurati. Le due storie sono raccontate in due stili molto distinti: parla veloce e concitata in dialetto veneto quando ci racconta dell'alluvione, è apparentemente più calma e pacata quando parla delle sue 'valigie dell'addio'. Durante lo spettacolo sono narrate due storie dove l'atmosfera cambia. Nella storia narrata al presente l'attrice interpreta la sua parte circondata da una luce chiara che la illumina sempre. Questa luce suscita nello spettatore tranquillità e spensieratezza anche se vengono trattati argomenti profondi riguardanti il trasloco che intraprende la donna. A un certo punto compare la nebbia. La storia cambia e viene narrata nel passato, dove l'attrice interpreta la comunità colpita dall'alluvione avvenuta nel 1951. L'atmosfera trasmette ansia e paura, due emozioni causate dalle luci che si alternano puntandosi sulla faccia dell'attrice. Accompagnati alle luci ci sono suoni d'effetto, tra cui, mezzi di soccorso, rumori della pioggia e lo scrosciare dell'acqua che suscitano la sensazione di trovarsi nel luogo dell'accaduto. La voce di Matilde Vigna è amplificata da effetti, attraverso il microfono, che insieme alle musiche contribuiscono a creare un'atmosfera cupa. Le due narrazioni sono legate tramite un Bonsai, che l'attrice stringe a sé in molte parti della storia. Esso rappresenta il legame che le persone hanno con il proprio passato e la propria terra, che a volte può suscitare



Un'immagine dello spettacolo, in scena fino a domenica

nostalgia. Rappresenta l'istinto dell'uomo di aggrapparsi alle proprie radici senza affrontare i cambiamenti. Alla fine della storia il Bonsai è ancora lì, a guardare quella riga nera al piano di sopra. Ha senso per voi una donna adulta aggrappata a un albero? Ha senso rimanere aggrappati alle nostre radici? Qual è la differenza tra valigia dell'arrivederci e dell'addio? Di che cosa ha veramente necessità l'uomo? Che rapporto si ha con le proprie origini? Queste sono solo alcune delle riflessioni che suscita lo spettacolo, che unisce due periodi storici completamente differenti tra loro che fanno riflettere sulle nostre vite e quelle di persone che sono state 'sradicate' dalla propria terra non sempre per scelte volontarie.

IC 10 Modena - Scuola secondaria di primo grado. Giacomo B., Nykiel I. (Classe 2^a I) Anna L., Caterina P. (Classe 2^a F) Gaia P., Elisa L. (Classe 2^a D) Matilde G., Edoardo D., Martina M. (Classe 2^a A)

SAN PAOLO

I burattini ancora protagonisti

Va in scena stasera alle 21, nella sala del Leccio del complesso San Paolo di Modena, 'La fabulosa historia di un burattino': l'ultimo spettacolo della rassegna pensata per un pubblico adulto a cura dell'associazione 'I burattini della commedia', in collaborazione con Museo Civico di Modena e Ert Fondazione. Scritta e diretta da Moreno Pignoni, che è anche direttore artistico della rassegna, 'La fabulosa historia di un burattino' racconta la Commedia dell'arte vista dalle teste di legno. Attraverso la voce secolare di un burattino, passato di mano in mano tra gli uomini e le loro vicende, entriamo in una storia antica e affascinante da cui emergono i temi classici della Commedia dell'arte: il viaggio, la fame, la follia, l'amore, il nuovo e l'antico. A dare ritmo ai diversi passaggi nello spettacolo è la musica di una viola, in uso in Europa in epoca tardo rinascimentale e barocca, periodo di massimo sviluppo e diffusione della commedia dell'arte.

Only for fashion_Design

RAMONA PEPE ★★★★★
LILY VERONI

VENERDI' 8
SABATO 9
APRILE

PASQUA 2022
 APERTURE
 STRAORDINARIE
 DOMENICA 17/24

CAROSSELLO
 DISCOLAPDANCE CON TE DAL 1997

DJ SET LELE TURA
 VIA BAZZANESE 95/3 CASALECCHIO DI RENO (BO) WWW.CAROSELLODISCO.IT - TEL: 331.2086855 - 051.570500